



Ciro... del Mondo

di *Ciro Cannavacciuolo*

Il Tempo

Questi palazzi restituiti alla loro bellezza hanno il fascino del passato. Quando entri nel centro storico, osservando a testa in su queste facciate, rallenti improvvisamente. Neanche te ne accorgi ma accade. Sono romantici e misteriosi, in verità quasi disabitati come sono ancora oggi, trasmettono anche un po' di inquietudine. Non è la prima volta che entro e attraverso la corte in questo palazzo del

400, ma stavolta sono in ritardo e non posso permettermi più di tanto di fermarmi ad osservare i suoi splendidi particolari. Guardo la porta dell'ascensore e penso che questo stona non poco con tutto il resto. Nonostante la fatica di far le scale non l'ho mai preso, ma stavolta lo farò. Lo farò nonostante sia venerdì sera e questo edificio ospiti solo uffici. Mi dico infatti, giocando con le mie ansie per esorcizzare la paura, che sarebbe quasi comico restarci chiusi dentro, come accadde al professor Bellavista nell'omonimo film. Almeno lui non era solo, perché rimase dentro l'ascensore bloccato col "nemico milanese" dottor Cazzaniga, col quale alla fine fece pure amicizia. Le porte di accesso sono di quelle a portafogli e si azionano manualmente. Entro, mi volto e le richiudo. Inforco gli occhiali e guardo i numeri sulla tastiera. Schiaccio il numero due, mi sembra quello il piano, seguo la freccia che lampeggia in su... in su... in su... Ma quanto ci mette a fare due piani? Ecco, si è fermata. Apro le porte, tirando un sospiro di sollievo, ma mi rimane in gola. Davanti ai miei occhi si staglia una parete di cemento. Non voglio perdermi d'animo e così richiudo le porte, rischiaccio automaticamente il tasto due e l'ascensore riparte ma purtroppo dopo gli stessi lampeggiamenti di prima mi ritrovo di nuovo quel muro di cemento davanti. Allora schiaccio lo zero per tornare al piano terra e guardando il display provo conforto dal fatto che la freccia lampeggia in giù. Va bene, mi dico, pazienza, al massimo mi toccherà fare le scale; ma quando riapro le porte mi trovo a metà tra la parete di cemento e la porta di uscita. Provo ad aprirla ma è bloccata. "Che faccio?" mi dico. Schiaccio il pulsante di allarme ma, non sentendo alcun suono, vado nel panico, anche perché improvvisamente si spegne la luce e resto al buio. Allora la paura mi attanaglia, ed inizio a schiacciare in sequenza tutti i tasti. L'ascensore si muove, poi si ferma. A quel punto, per riaprire più in fretta possibile, mi schiaccio un dito tra le porte, provo un dolore intenso ma riapro. Dannazione, di nuovo il muro. Non voglio cedere al panico, ma il mio solito affanno mi sembra acceleri. Con il cellulare provo a chiamare la persona che cercavo. La chiamata non parte, non c'è campo. Si rispegne la luce, riprovo, meno male squilla, risponde. "Ciao" gli dico, cercando di usare un tono più controllato possibile. "Sei in studio?". "Purtroppo sì", mi risponde. "Ho fatto tardi stasera... dimmi pure". "Scusa se ti disturbo", gli dico, "E' che sono anch'io qui... ma sono bloccato nell'ascensore". "Dannato ascensore, ma non ne hanno bloccato l'accesso?". "Temo proprio di no", rispondo. "Abbi pazienza, chiamo la manutenzione e ti faccio tirar fuori... che ti devo dire... spero facciano in fretta". Quanto tempo sono rimasto chiuso lì dentro? La mia sensazione, una volta fuori, è stata che siano passate delle ore. In realtà sono trascorsi poco più di quindici minuti. Il tempo... Ci sono momenti in cui se ne perde la percezione. Ma avete idea di quante cose possono passare per la mente, in pochi minuti, in condizioni come quella? Dopo l'esperienza di venerdì ve lo dico io: una vita! Scene pressoché del passato, volti, aule, strade, case, luoghi, frasi, occasioni perdute e poesie, batticuori, delusioni e poi certezze giovanili che, a ripensarle oggi viene d'arrossire. Ho ripensato alle paure da bambino ed a quelle che vivo oggi, che ho l'età in cui le paure ritornano. Faranno in fretta? E se mi sento male mentre aspetto? Non ci voglio pensare e mi rituffo con la mente nei ricordi. "Il coraggio se uno non ce l'ha, non può darselo", scriveva Manzoni, a proposito di Don Abbondio. C'è chi affronta le proprie paure per sfida, oppure - come è successo a me stasera - è la casualità degli eventi che ci costringe a farlo. In ogni caso, veri o sognati che siano, una volta fuori dagli incubi, dopo aver respirato forte, ti senti addosso irrefrenabilmente solo una gran voglia di vivere.

La copertura perfetta
per la tua rivendita!



Assicurate le merci, le attrezzature, il locale e la Responsabilità civile



Rilascio rapido

nessuna istruttoria, richiesta preimbinare di adesione anche presso gli Uffici Provinciali FIT



Costi ottimizzati

essendo una polizza collettiva, il costo è più economico rispetto a quanto richiesto dal mercato per un'assicurazione individuale



Rateizzazione dei costi

dal secondo anno quanto dovuto viene pagato assieme al contributo annuale ECOMAP, per cui viene rateizzato



Protezione completa

la polizza si integra perfettamente con le altre polizze sugli "incassi" rilasciate con il supporto di ECOMAP, fornendo così un'assicurazione completa su tutta la rivendita



Soluzioni per ogni esigenza

consulenza personalizzata per trovare la soluzione più adatta alle proprie esigenze



Primo rischio assoluto

in caso di sinistro nessun risarcimento proporzionale



Un solo interlocutore

gestione di tutti i rapporti con la Compagnia attraverso Ecom.broker, anche in caso di sinistro

PER INFO



800.597639



800.984442

Gruppo ECOMAP:
semplicemente
indispensabile!